Veronica Bruno

Scrivi un racconto a partire dal tema: "Il lato oscuro di me"

Non riesco a guardarti negli occhi

Un'altra primavera era alle porte. Il periodo dell'anno che Jenny temeva più di ogni altro si stava inesorabilmente avvicinando.

Come ogni anno aveva appena iniziato un intenso programma di remise en forme, lasciandosi illudere dalla solita estetista che le prometteva risultati mirabolanti in pochi mesi — proprio quei mesi che mancavano alla sua annuale vacanza nel Dorset.

Jenny era una donna di quarant'anni, di media statura ma di corporatura massiccia. Aveva capelli castani, ravvivati da alcune mèches color rame. Anche la sua pettinatura cambiava con l'inizio della primavera: i capelli, si sa, se li tagli si rinforzano… ma sarà poi vero?

Comunque lei aveva bisogno di cambiare look, perché ogni primavera il confronto con «lei», Margaret, la sua amica del cuore, si faceva sempre più pesante. Un confronto che, a tratti, si trasformava in un sentimento che Jenny arrivava ad avvertire come odio.

Aveva provato più volte a respingere quella sensazione. Non voleva ammettere che, quando la vedeva o le parlava, provasse un senso profondo di inferiorità e di invidia.

Margaret era estremamente colta, empatica, a tratti perfetta. E quella perfezione la infastidiva al punto che un giorno Jenny non riuscì a trattenersi:

«Ma tu non sbagli mai? Mamma che noia che sei. Non ti sopporto più!»

A nulla valsero le scuse. Margaret aveva colto l'astio e, lentamente, si era allontanata.

Quella distanza costrinse Jenny a riflettere. In fondo, con Margaret stava bene. Condividevano passioni — soprattutto l'arte. Viaggiavano nei fine settimana per visitare musei, e ogni ritorno a casa lasciava Jenny arricchita.

Alla fine dovette ammetterlo: in Margaret vedeva ciò che lei stessa non era riuscita a diventare.

Lei voleva essere come lei.

Questa consapevolezza la spinse a cercare un chiarimento.

«Pronto?»

«Ciao Margaret, sono Jenny. Ti disturbo?»

«Sì, direi… sono le 22 passate.»

«Scusami, hai ragione. Ti rubo solo pochi minuti.»

«Dimmi.»

«Possiamo prendere un tè domani pomeriggio? Se sei libera…»

«Se è per offendermi ancora, ne faccio a meno.»

«No, no. È proprio di questo che volevo parlarti.»

«Della tua cafonaggine?»

«Adesso sei tu a essere cattiva, non trovi?»

Seguì un silenzio lungo.

«Hai ragione, scusami» disse infine Margaret. «Va bene. Domani alle 18 al bar Serendipity.»

«Perfetto. A domani.»

Jenny passò la notte a prepararsi un discorso, per poi capire che sarebbe stato inutile. Doveva lasciarsi guidare dalla spontaneità.

Il bar Serendipity era affollato. Luci vivaci, blu elettrico e rosa ciclamino. Il DJ fece partire Friends di Ed Sheeran.

«Più profetico di così…» pensò Jenny.

Alle 18 in punto Margaret entrò.

«Ciao Jenny.»

«Ciao Margaret, sono felice di rivederti.»

Margaret non ricambiò davvero. Si sedette.

Jenny iniziò:

«Volevo dirti ancora che mi dispiace per quello che ho detto…»

«Ti sei già scusata.»

Il tono era freddo.

«Fammi parlare, per favore.»

Margaret acconsentì distrattamente, dando un'occhiata al cellulare.

«Ho sempre fatto fatica a riconoscere i miei difetti. Quando non potevo negarli, li nascondevo. Ho provato invidia per te. Ma quando ti guardavo, era come vedere me stessa… come avrei voluto essere. Ti criticavo perché stavo criticando me.»

Margaret si irrigidì.

«Scusa, ma non capisco. Vuoi dire che ho i tuoi stessi difetti? Non mi pare.»

«Questo, per esempio, è un tuo difetto» disse Jenny, con calma. «Hai sempre vissuto circondata da persone che ti ammiravano. Non ti hanno mai contraddetto, e questo ti ha resa rigida.»

Margaret si fece tesa.

Jenny continuò:

«Io, grazie a te, ho scoperto il mio lato oscuro: l'invidia, la cattiveria sottile. Ma ora posso dirti che sei una cara amica. E proprio per questo vorrei che anche tu riuscissi a guardarti dentro.»

Poi aggiunse:

«Ho visto come guardavi John e la sua compagna.»

Margaret scattò.

«Ti sbagli. Non provo niente.»

«Lo so che non è facile ammetterlo. Ma quando lo farai, starai meglio» rispose Jenny con calma. «Prima non riuscivo a guardarti negli occhi. Ora sì. E vedo in te lo stesso sguardo che avevo io.»

Quelle parole furono il limite.

Margaret si alzò bruscamente.

«Grazie del tè. Ma non ho altro da dirti.»

E uscì.

Jenny non la vide mai più.

Ma, per la prima volta, riuscì a liberarsi dalle proprie ombre.

Per sempre.